

a sè la signoria di sè stesso, fece bene; in quanto però usurpò beni del vescovo, l'usurpazione resta sempre usurpazione.

Ma non sarebbe leale che lo studioso chiudesse questo periodo di storia, fomentando in sè un certo astio contro i vescovi parentini e contro il loro agire. Ineccepibilmente provate sono le angherie circa l'804. Ma dopo il mille, eccettuato il periodo che va dal 1045 al 1158 in cui a vescovi di Parenzo si ebbero delle „quantità trascurabili“, sul faldistorio di Eufrazio sedettero prelati dotti e pii, quali un Adalpero, un Ottone, un Fulcherio, un Uberto, un Bonifacio. Quindi la loro tenacia a non lasciarsi potar via il potere temporale non deve attribuirsi sempre a bassa libidine di potere, ma piuttosto al concetto fondamentale del Medio Evo, concetto tutt'altro che errato, siccome quello che „aspirava ad ottenere la potenza secolare per governare più facilmente le anime degli individui nella giustizia“. E giacchè i vescovi di Parenzo s'eran veduti costretti a ribadire la sicurezza propria sulla base dei possedimenti, perchè dai terreni derivava allora ogni podestà, talora furono portati a intendere in senso materiale il morale arbitrio che loro aveva attribuito la coscienza di Parenzo. Quando però il Comune s'introdusse quale terzo libero stato fra il principe e la chiesa, a lui parve lecito ogni mezzo per ottenere l'emancipazione. Fra i concetti diversi dei due contendenti è quindi difficile assegnare fin dove giungesse la ragione e dove cominciasse il torto di ciascuno. Fiera pertanto devesi dire la lotta del Comune per la libertà municipale del popolo; ma come epica devesi riconoscere anche la lotta della chiesa parentina per la conservazione del suo diritto consuetudinario.

18. Se osserviamo il carattere del governo ecclesiastico della diocesi parentina in questo periodo, vediamo, che a Parenzo vigeva fino al 1081 l'investitura da parte dell'imperatore, mentre l'elezione rimase quasi sempre al clero parentino. Nel 1081, come dissi, l'imperatore Enrico IV in lotta con Gregorio VII cedeva al patriarca d'Aquileia, in compenso del favore prestatogli nella lotta per l'investitura, tutti i diritti imperiali sul vescovato di Parenzo. Nel diploma di ces-